

Primo piano | Politica e istituzioni

De Luca

● «Ci sono decine di parroci che stanno creando cose bellissime per aggregare i giovani nelle loro parrocchie con i fondi della Regione. È un lavoro prezioso. E soprattutto sono convinto che la lotta alla camorra la si fa creando il lavoro, aprendo i cantieri, e quindi chi non può parlare di lotta alla camorra è il governo Meloni, che tiene bloccate le risorse da più di un anno». Lo ha detto il presidente della Regione Vincenzo De Luca, tornando alla polemica su don Maurizio Patriciello. «La lotta alla camorra si fa creando lavoro, non facendo demagogia. Si fa difendendo l'unità d'Italia. La mia polemica era contro la Meloni. C'entra solo la strumentalizzazione che si è fatta di artisti, cantanti e altri».

NAPOLI Il prefetto di Napoli, Michele di Bari, ha ricevuto nel pomeriggio di ieri il parroco del Parco Verde di Caivano, don Maurizio Patriciello, ed il vescovo di Aversa, Angelo Spinillo. «Un incontro già fissato da tempo» sottolinea di Bari. E dunque non direttamente legato alla coda delle polemiche che hanno fatto seguito alle dichiarazioni del presidente della Regione Vincenzo De Luca, che ha definito il sacerdote anticamorra «il Pippo Baudo dell'Area Nord di Napoli» nel suo consueto



Patriciello: «Io da Meloni? Ho chiesto a tutti, ma lei è l'unica a dare risposte»

Il parroco di Caivano e il vescovo Spinillo ricevuti dal prefetto

appuntamento social del venerdì. Nel corso del quale ha sottolineato la presenza del presule accanto a Iva Zanichchi e Pupo in occasione di un incontro al quale era presente Giorgia Meloni. Ieri poi De Luca ha fatto marcia indietro: «Non ce l'avevo con lui — ha detto —, ma solo con il presidente del Consiglio. La Meloni ha utilizzato la presentazione di un progetto istituzionale per fare una sceneggiata. Si chiama politica politicante, cialtroneria. E la mia polemica è nei confronti di questo clima. La lotta alla camorra non c'entra niente. C'entra solo la strumentalizzazione che si è fatta di artisti, cantanti e altri».

Don Patriciello però non crede ad un «equivoco» e conferma di essere «pronto a incontrare De Luca per un

Sopra, don Maurizio Patriciello e la premier Giorgia Meloni durante l'incontro sulla presentazione del premierato Evento contestato dal presidente De Luca

caffé e una stretta di mano: però devo dire che in queste storie non ci sto bene, essere tirati dentro, strumentalizzati, è spiacevole. Tutto questo mi ha fatto soffrire. De Luca sa che vivo sotto scorta — aggiunge — in un quartiere difficile dove lo spaccio della droga, da quando il governo Meloni ha dato massima attenzione al territorio, è stato colpito con forza. E chi viveva di droga ora ce l'ha con me e le parole del presidente della Regione è come se mi delegittimassero. Per me il vivere quotidiano potrebbe essere ora più pericoloso».

Coinvolto anche su un «santino» elettorale, Patriciello secondo De Luca è vicino al governo. «Ma quando c'era Renzi — ricorda il sacerdote — mi sono rivolto a lui, con Conte ho fatto lo stesso.

Ora c'è la Meloni e mi sono rivolto a lei. Io chiedo a chi governa e aspetto risposte. A Meloni ho chiesto. E che sia venuta con mezzo governo a Caivano, a dare risposte, è sotto gli occhi di tutti. Lo può dire lo stesso De Luca».

Don Maurizio Patriciello ieri mattina, in occasione della festa della patrona di Caivano — la Madonna del Campiglione — ha prima celebrato messa, poi al parco Livatino ha partecipato ad un incontro legato al Giro d'Italia con Faustino Coppi e il coordinatore della Commissione straordinaria del Comune Filippo Dispenza. Un appuntamento nel corso del quale ha raccolto solidarietà trasversale. «De Luca è stato irriverente e non si può immaginare che non si riferisse a me. Sono un prete, un parroco di un quartiere

La vicenda

«Il Pippo Baudo di Napoli nord»

✓ È stato il presidente della Regione Vincenzo De Luca ad attaccarlo venerdì scorso, dopo aver notato la partecipazione del parroco del Parco Verde alla manifestazione con la premier Meloni sul premierato

Contro De Luca destra e sinistra

✓ Contro l'attacco di De Luca hanno reagito indignati sia la destra, con Meloni, sia il Pd, prima con il commissario campano Verini e poi con la segretaria Elly Schlen: «Il dileggio non ci appartiene»

Il parroco finito sul «santino» Fdl

✓ Don Patriciello è finito anche su un «santino» elettorale on line del deputato di Fratelli d'Italia Marco Cerreto con tanto di logo e croce sul simbolo del partito e foto del parroco del Parco Verde

che è stato umiliato. Lavoro in un quartiere dove ci sono 240 famiglie che occupano case illegalmente e dove c'è la più grande piazza di spaccio d'Europa — ricorda —. Dove l'amministrazione comunale è stata sciolta per la seconda volta e gli ex amministratori hanno ammesso che sedevano a tavola con i boss. Mi sarei potuto limitare a dire messa, ma ho preferito chiedere diritti per i nostri ragazzi pari a quelli di tutti gli altri giovani d'Italia».

La politica intrecciata alla malavita e alla protesta di una chiesa che non se ne sta a guardare distrattamente dà luogo ad una miscela esplosiva. «Capisco il discorso politico, capisco i colori avversi — ribadisce don Maurizio — ma io non c'entro nulla. Sono un prete che getta ponti, questo è il mio mestiere, la mia missione. Costruire muri è pericoloso e ciascuno è responsabile di quello che dice. Io sono una persona seria e ho trascorso le ultime ore a cercare di spiegare quel che è successo ad amici, parenti e parrocchiani. La commissione prefettizia, i carabinieri... È un momento in cui a Caivano arriva uno spiraglio di luce dopo quarant'anni di abbandono. Non c'è la bacchetta magica, ma qualcosa si sta muovendo finalmente».

Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Quirinale

Mattarella riceve i ragazzi di Nisida

«Sono ancora più meridionale di voi»

Il capo dello Stato: «Non so cosa darei per saper recitare, il teatro arricchisce»

«Grazie per aver introdotto le espressioni dialettali. Io sono ancora più meridionale di voi».

Con questa battuta il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha salutato ieri mattina una delegazione dell'Istituto penale minorile di Nisida ricevuta al Quirinale. I ragazzi sono impegnati nel progetto teatrale «Le voci di dentro» in co-produzione con la Fondazione Eduardo De Filippo e il Teatro di Napoli, e curata dall'associazione Putéca Celidònia.

I giovani si sono esibiti in una piccola performance, che il presidente ha avuto modo



Il capo dello Stato Sergio Mattarella durante l'incontro con i ragazzi di Nisida

di apprezzare. «Le voci di dentro» è anche una serie radiofonica e un podcast che andrà in onda su Rai Radio 3 e su Rai Play Sound dal 24

maggio e conterrà le voci e le storie dei minori ospiti dell'Ipm più famoso d'Italia.

«Io non so cosa darei per saper recitare — ha prosegui-

to Mattarella — ma non sono capace. Però so ascoltare e andare a teatro a sentire. Per ora non posso farlo spesso, purtroppo, perché da qui è difficile uscire. Ma da ragazzo ho sempre seguito, ogni volta che potevo, il teatro, che arricchisce sempre». Poi rivolgendosi affettuosamente al gruppo di minori che era accompagnato, tra gli altri, dal direttore dell'Ipm di Nisida, Gianluca Guida, ha detto: «Ragazzi, il teatro accompagna l'umanità da sempre. In questi giorni, a Siracusa, come ogni anno, si rappresentano alcune tragedie dell'antica Grecia. Eduardo De Filippo è

paragonabile a quegli autori, a quelle esperienze. Il teatro ha accompagnato l'umanità nel corso del tempo e continuerà a farlo. Non soltanto perché narra quello che avviene: gli eventi, l'umanità, i suoi caratteri, ma perché interpreta la realtà; la spiega, la fa comprendere. E soprattutto perché esorta chi ascolta - soprattutto chi recita - a tirare fuori, appunto, da dentro, le sue potenzialità». Complimentandosi con i ragazzi di Nisida, il capo dello Stato — che nel settembre 2021 si era recato in visita presso l'istituto di pena minorile, rispondendo alle domande dei mi-

nori ospiti della struttura — ha proseguito: «È quello che avete fatto adesso qui, con queste tre performance. E questo credo che sia l'obiettivo. Ognuno di noi ha dentro di sé un giacimento unico e irripetibile, diverso da quello di tutti gli altri. Nessuno di noi è uguale a un altro. Ognuno di noi, dentro di sé, ha un patrimonio da poter esprimere». Infine un incoraggiamento ad andare avanti: «Questa è anche un'indicazione di futuro», ha aggiunto, sottolineando che «riflettere su sé stessi, interpretare la realtà, capirla, consente di progettare il futuro in maniera positiva, di non arrendersi alle condizioni presenti, ma di immaginare e adoperarsi perché il futuro sia quello che si desidera che si sviluppi. Per questo vi faccio molti complimenti. La vostra è una straordinaria iniziativa».

Elena Scarici

© RIPRODUZIONE RISERVATA